



CAMMINATE COSÌ... VI BENEDEICO! *Pregate per me!*

● don Armando Moriconi

Nell'arco dell'Anno della fede indetto dal Papa Emerito Benedetto XVI, era previsto, per la Solennità di Pentecoste, il pellegrinaggio a Roma e l'incontro con il Santo Padre di tutti i Movimenti, le Nuove Comunità, le Associazioni e le Aggregazioni laicali. In comunione con la Chiesa, abbiamo accolto con gioia ed entusiasmo l'invito confermato da Papa Francesco e ci siamo mobilitati per poter condividere con lui e con le altre esperienze ecclesiali questo importante incontro; un incontro che ha visto la partecipazione di centinaia di migliaia di persone, provenienti da ogni

parte del mondo. La nostra gioia ed il nostro entusiasmo si sono accresciuti quando, la sera precedente la veglia di Pentecoste, siamo stati raggiunti dall'inaspettata notizia che Nicolino sarebbe stato presente tra le autorità invitate e, al termine dell'incontro, insieme ad alcuni rappresentanti delle oltre centocinquanta realtà ecclesiali convenute, avrebbe salutato personalmente il Santo Padre e avrebbe consegnato al suo cuore ciascuna delle nostre vite.





Così, con questo cuore, siamo giunti in una piazza San Pietro gremita di persone, e abbiamo trovato posto proprio nel settore più vicino al palco: posto che ci permetteva di assistere e seguire l'evento da una posizione davvero privilegiata; posto che ci permetteva di partecipare vivamente allo spettacolo e al miracolo di quell'unità impossibile all'uomo. L'arrivo di Papa Francesco è stato salutato dal calore e dall'esultanza di tutto quel popolo; ed il Papa, come sempre, è passato tra di noi e ci ha incontrato proprio come faceva Gesù, sapendo raggiungere con la tenerezza e la forza della sua paternità lo sguardo e il cuore di tutti e di ciascuno.

Il Santo Padre, rispondendo ad alcune domande ricevute, ci ha ribadito che *"il Vangelo è il principale contributo che possiamo dare. La Chiesa non è un movimento politico, né una struttura ben organizzata: non è questo. Noi non siamo una ONG, e quando la Chiesa diventa una ONG perde il sale, non ha sapore, è soltanto una vuota organizzazione... Il valore fondamentale della Chiesa è vivere il Vangelo e dare testimonianza della nostra fede"*. Ci ha quindi invitato a non chiuderci nelle nostre parrocchie, nei nostri movimenti, tra le persone che la pensano come noi, ma ad uscire e raggiungere le periferie dell'esistenza umana, perché *"quando la Chiesa diventa chiusa si ammala... Preferisco mille volte una Chiesa incidentata, incorsa in un incidente, che una Chiesa ammalata per chiusura! Uscite fuori, uscite!"*.

Il Discorso della Veglia di sabato sera, come l'Omelia della Santa Messa della domenica mattina, sono interventi preziosissimi, da meditare nella loro interezza, perché segnino il nostro cammino e il nostro lavoro personale e comunitario; perché siano un aiuto a non sentirci mai "accomodati", mai "tranquilli": *"Domandiamoci oggi: siamo aperti alle «sorprese di Dio»? O ci chiudiamo, con paura, alla novità dello Spirito Santo? Siamo coraggiosi per andare per le nuove strade che la novità di Dio ci offre o ci difendiamo, chiusi in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza?... Noi non possiamo diventare cristiani inamidati, quei cristiani troppo educati, che parlano di cose teologiche mentre prendono il tè, tranquilli. No! Noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare quelli che sono proprio la carne di Cristo, quelli che sono la carne di Cristo!"*.

Particolarmente struggente è stato anche l'invito di Papa Francesco a lasciarci guardare da Cristo che sempre per primo ci attende, ci viene incontro e rivolge a noi quel Suo sguardo che forma tutto il desiderio del nostro cuore. *"Questa esperienza nella fede è importante. Noi diciamo che dobbiamo cercare Dio, andare da Lui a chiedere perdono, ma quando noi andiamo, Lui ci aspetta, Lui è prima! Noi, in spagnolo, abbiamo una parola che spiega bene questo: «Il Signore sempre ci primerea», è primo, ci sta aspettando! E questa è proprio una grazia grande: trovare uno che ti sta aspettando."*

*Anche noi da
Papa Francesco
con tutti i
Movimenti e le
Aggregazioni
laicali nella
festa di
Pentecoste*



Tu vai peccatore, ma Lui ti sta aspettando per perdonarti... E sento tanto conforto quando penso che Lui mi guarda. Noi pensiamo che dobbiamo pregare, parlare, parlare, parlare... No! L'asciati guardare dal Signore. Quando Lui ci guarda, ci dà forza e ci aiuta a testimoniare".

Un'esperienza di questo sguardo l'abbiamo vissuta proprio nel momento in cui Nicolino è stato ricevuto dal Papa e ha potuto salutarlo personalmente. È stato per noi un momento eccezionale, nel quale abbiamo fortemente sentito tutta la potenza del dono di quell'unità che lo Spirito Santo continua sempre nuovamente ad accordare alla nostra esperienza ecclesiale. Quando Nicolino si è inginocchiato di fronte al Santo Padre, è stato inevitabile far sentire la nostra voce, il nostro canto di gratitudine,

ed il Papa, attratto dalla nostra vivace presenza, ci ha rivolto il suo sguardo pieno di stupita meraviglia e cordiale paternità, salutandoci e benedicendoci ciascuno di noi. Nel breve momento di quell'intensissimo incontro, Nicolino ha potuto dirgli: "Santo Padre, gonfi di commozione per la Sua paternità, infervorati dalle Sue parole, ardiamo dal desiderio di confessare dietro di Lei, con tutta la nostra vita, Gesù Cristo, la Sua viva presenza e il Suo attuale amore redentivo; di servire e costruire, in assoluta comunione con Lei, la Santa Chiesa, mendicando di essere disposti, se è necessario, a morire per questo, così come Lei ci ha chiesto questa sera. Grazie Santità!". E Papa Francesco, continuando a stringere forte le sue mani, gli ha paternamente e fermamente risposto:

"Camminate così... Vi benedico! Pregate per me!". Quello che è accaduto in questa eccezionale Pentecoste ci trova umilmente commossi, radicalmente richiamati e profondamente confortati nella responsabilità che sentiamo di continuare il nostro cammino nella Chiesa secondo il carisma che riceviamo per il dono dello Spirito Santo, per la gloria di Cristo, per il bene di ogni uomo. Ancora di più adesso, come ci ha detto il Papa: "Ciascuno di noi, ogni gruppo, ogni movimento, nell'armonia della Chiesa, si rivolga al Padre per chiedere questo dono. Anche oggi, come al suo nascere, insieme con Maria la Chiesa invoca: «Veni Sancte Spiritus! - Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore!»".

*Santo Padre,
gonfi di commozione per la Sua paternità,
infervorati dalle Sue parole,
ardiamo dal desiderio di confessare
dietro di Lei, con tutta la nostra vita,
Gesù Cristo, la Sua viva presenza
e il Suo attuale amore redentivo;
di servire e costruire,
in assoluta comunione con Lei,
la Santa Chiesa,
mendicando di essere disposti,
se è necessario, a morire per questo,
così come Lei ci ha chiesto questa sera.
Grazie Santità!*



BARBARA BRACONI

La notizia che Nicolino era stato scelto per andare a salutare il Santo Padre al termine della Veglia di Pentecoste in piazza San Pietro ci ha colti tutti di sorpresa, suscitando in noi una commozione profondissima, perché attraverso quell'elezione abbiamo sentito che il Signore stava chiamando per nome ciascuno di noi.

Il nostro pellegrinaggio è iniziato con la Santa Messa che don Armando ha celebrato con noi a San Benedetto del Tronto dove tutti i nostri pullman si sono radunati per proseguire poi insieme alla volta di Roma. Nella sua omelia don

Armando ha voluto leggerci alcuni passaggi dell'intervento "Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" in cui Nicolino parla di Pietro, aiutandoci così a risentire chi realmente stavamo andando ad incontrare nel segno del suo Successore. Quel giorno ho rigustato la bellezza della nostra Compagnia che ci accompagna sempre, curando ogni dettaglio perché tutto partecipi dell'Avvenimento di Cristo; e l'ho risorpreso anche nell'omelia di don Armando che ci ha aiutato ad accostarci al Papa più consapevolmente. Al termine della Santa Messa Pierluigi ha ufficialmente annunciato a tutti che Nicolino avrebbe potuto salutare

personalmente Papa Francesco e un lunghissimo applauso ha fatto risuonare tutta la gioia e la commozione del cuore di ciascuno.

Alla vigilia della partenza mi ero fatta mille problemi, sapendo di non poter camminare a lungo e quindi di dover utilizzare la carrozzina. Non mi è mai automatico servirmene, perché mi pone di fronte ad un limite che evidentemente ancora non amo e che purtroppo cerco tuttora di nascondere. Il desiderio di partecipare di questo grande evento con Nicolino e tutta la Compagnia è stato però più grande del mio orgoglio e così sono partita. Come sempre accade, la realtà è più semplice delle mie

complicazioni ed è stato bellissimo essere aiutata da alcuni amici che tutto il giorno mi hanno accompagnato spingendo la carrozzina e prendendosi cura di mio fratello, anche lui bisognoso di aiuto. Mi ha sostenuto molto anche la testimonianza di tanti altri amici che sono venuti con i bambini piccoli o con tante altre difficoltà. In particolare mi ha molto provocato la testimonianza di un'amica, che è venuta con il figlio di tre anni che soffre di crisi epilettiche, lasciando a casa con la nonna l'altra figlia di pochi mesi; in questa ragazza ho visto la fede di chi sapeva di andare in un luogo di Grazia per sé e per il suo bambino e che quindi non aveva nulla da temere.

Arrivati a piazza San Pietro ci siamo potuti sedere proprio nelle primissime file, da cui riuscivamo a vedere molto bene sia Nicolino che il Papa. È stato bello cogliere in Maddalena, una bambina della nostra Compagnia, il desiderio di andare ancora più vicina al Santo Padre. "Io voglio salire sul sagrato! Perché non posso andarci?" – continuava a ripetere alla mamma, facendoci sentire il bisogno che siamo di vedere e di toccare chi di Gesù è un segno tutto particolare. Maddalena, poi, ci aveva già stupito quando, avendo saputo che questo incontro del Papa coi Movimenti coincideva proprio con il giorno per il quale era fissata la sua Prima Comunione, ha detto con semplicità e determinazione: "Mamma, io voglio andare dal Papa! Chiediamo al parroco se posso ricevere la Prima Comunione la domenica precedente, con l'altro gruppo di catechismo della stessa parrocchia, anche se lì non conosco quasi nessuno". Quando Nicolino si è messo in fila per andare a salutare il Santo Padre, ci siamo sentiti tutti lì con lui, in quella unità che solo lo Spirito Santo può generare, in quella unità che è nella natura stessa della Compagnia e che in quel momento ha avuto una delle sue espressioni più belle. Abbiamo iniziato a cantare, a sventolare le bandiere e, salutandoci Nicolino, Papa Francesco ha capito che quella voce era dei suoi, così si è girato a guardarci, a salutarci, con un gesto che è rimasto unico nella storia di quel giorno, costringendo tutte le persone a lui vicine a girarsi, a guardarci e suscitando la



curiosità e lo stupore in tutti i presenti. È stato bellissimo. Un gesto più grande di quello che con le parole si può dire. Sono le foto in questo caso a parlare. Quello che è accaduto in questa eccezionale Pentecoste ci trova umilmente commossi e profondamente confortati, nella responsabilità che sentiamo ancora più grande di continuare il nostro cammino nella Chiesa secondo il carisma che riceviamo per la gloria di Cristo.

SERENA PASQUINELLI

Sono stata felicissima di essere andata a Roma da Papa Francesco e di non aver fatto vincere la preoccupazione che non ce l'avrei fatta con Agnese, mia figlia di pochi mesi. Sono andata affrontando le mie difficoltà, come ogni giorno mi accade anche quando devo uscire per comprare il pane, per l'esperienza certa del fatto che non sono mai sola; tanto meno lo sarei stata a Roma dove la carne della mia carissima Compagnia c'era – e come se c'era! - e quindi "una mano" me l'avrebbe data! Ci sono stati momenti di crisi, come quando siamo arrivati a piazza San Pietro e siamo dovuti rimanere fermi attendendo di poter entrare; in quell'attesa, nel giro di un'ora, ha piovuto un po', poi è tornato un sole cocente e davanti a me un gruppo di pellegrini ha cantato ininterrottamente provocandomi un fastidio ed un nervoso che mi hanno fatto subito più mendicante. In quel momento ho visto di più che ci possiamo guardare tutti come Chiesa solo se c'è lo Spirito Santo, e anche quel fastidio, che mi caratterizza spesso, diventa occasione di domandare: "Vieni Santo Spirito". Avevo il grande desiderio che il Papa potesse prendere Agnese e quindi che noi avessimo potuto trovare posto attaccati alle transenne dove lui sarebbe

passato. Entrando siamo riusciti a trovare posto nelle file sotto l'altare dove c'erano le seggiole comodissime ma un po' lontane dalla transenna. Non nego che sono rimasta un po' delusa, pensando che non avrei potuto "lanciarli" Agnese! Poi il Papa è arrivato ed ha iniziato il suo giro. Quando stava per passare dalle nostre parti, Milena e Fiorisa, che mi erano vicine, mi hanno spinto a provare ad andare più avanti e per la loro insistenza sono andata, ho scavalcato le seggiole e mi sono piazzata davanti, alzando Agnese.

Quando il Papa è passato davanti a noi, però, guardava dalla parte opposta i bambini malati che c'erano e che mi commuovevano. Io comunque sono rimasta lì, accorgendomi sempre di più che io volevo vederlo e non solo perché volevo che lui vedesse Agnese; proprio in quell'attimo di gratitudine al Signore per avermi fatto cogliere questo di me, il Papa, che era già passato da diversi metri, si è inaspettatamente voltato indietro, ha guardato verso di noi e ci ha visto. Probabilmente sorpreso dalla piccolezza di Agnese, ci ha guardato, ha sgranato gli occhi, ci ha sorriso e ci ha benedetto. Fiorisa e Milena in piedi sulle seggiole strafelici ne sono testimoni! Quello che ho vissuto in quel momento l'ho capito ancor di più all'Eco del venerdì successivo, quando Daniela ha riattraversato con noi la testimonianza di Zaccheo. Dagli interventi che ci sono stati e pensando ad alcuni amici che per vari motivi non erano venuti a Roma, mi sono detta: "Certo che noi spessissimo abbiamo la pretesa di essere guardati (guardati dal marito, dagli amici della Compagnia...), abbiamo molta pretesa e poca domanda, ma Zaccheo non sale sul sicomoro per essere visto da Gesù, sale perché vuole vedere Gesù e vederlo bene; la posizione che il sicomoro gli dà ed il suo desiderio di vederlo permettono l'incontro, come a me il desiderio di vedere Gesù nel segno di Papa Francesco mi ha permesso di incontrare il suo sguardo. Magari il Papa si sarebbe girato lo stesso verso quel punto, ma non ci sarei stata io, avrei potuto non vederlo realmente pur vedendolo... Se io aspetto di essere guardata ma il mio sguardo fissa altro, come faccio a rendermi conto che questo sguardo su di me c'è?! C'è ma io non posso vederlo!".